



Eidgenössisches Departement für Umwelt, Verkehr, Energie und Kommunikation
Département fédéral de l'Environnement, des Transports, de l'Energie et de la Communication
Dipartimento federale dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia e delle Comunicazioni

U V E K
E T E C
A T E C

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione relativa all'avamprogetto di revisione dell'ordinanza sulle poste

Berna, 26 novembre 2003

Indice

1. In generale.....	2
2. Partecipanti alla procedura di consultazione.....	2
3. Sintesi dei principali risultati	3
3.1. Sommario.....	3
3.1.1. In generale.....	3
3.1.2. Disposizioni dell'ordinanza.....	4
3.2. Pareri sulle singole disposizioni.....	6
3.2.1. Definizioni	6
3.2.2. Servizio universale.....	6
3.2.3. Accesso al servizio universale	7
3.2.4. Qualità del servizio universale.....	9
3.2.5. Finanziamento del servizio universale.....	9
3.2.6. Concessioni.....	10
3.2.7. Autorità di regolamentazione.....	10
Allegato.....	12

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione relativa all'avamprogetto di revisione dell'ordinanza sulle poste

1. In generale

Il 9 dicembre 2002, il Parlamento ha preso atto del rapporto del Consiglio federale relativo alla Panoramica sull'evoluzione del settore postale in Svizzera, che prevede la liberalizzazione moderata e graduale del mercato postale. Dal 2004 il mercato della posta-pacchi verrà liberalizzato completamente e dal 2006 il limite di monopolio per le lettere verrà abbassato a 100 grammi. Questa seconda fase della liberalizzazione sarà avviata dopo aver valutato le ripercussioni della liberalizzazione già attuata e a condizione che il finanziamento del servizio universale sia garantito.

La modifica della legge sulle poste del 21 marzo 2003 obbliga la Posta Svizzera (Posta) a gestire in tutto il Paese una rete capillare di uffici postali e ad assicurare che le prestazioni del servizio universale siano disponibili a tutti i gruppi della popolazione in tutte le regioni. In linea di massima, la distribuzione a domicilio è garantita negli insediamenti abitati tutto l'anno. Per ottenere una concessione, gli operatori devono garantire il rispetto delle norme in materia di diritto del lavoro e condizioni di lavoro equivalenti a quelle in uso nel settore.

Attraverso la revisione dell'ordinanza sulle poste il Consiglio federale adempie i mandati definiti dal Parlamento nel quadro della Panoramica sull'evoluzione del settore postale e della modifica della legge sulle poste. La revisione comprende i seguenti ambiti: definizione del servizio universale, norme concrete sulla rete degli uffici postali e sul recapito a domicilio (mandato infrastrutturale), regolamentazione della verifica indipendente della qualità e dell'accesso al servizio universale (accesso alla rete degli uffici postali), sistema di concessioni (incluse le disposizioni d'esecuzione relative alle tasse di concessione, all'esecuzione e alla protezione giuridica) nonché compiti e competenze dell'autorità di regolamentazione. Gli operatori privati che trasportano regolarmente e a titolo professionale invii della posta-lettere destinati all'estero e pacchi indirizzati fino a 20 kg necessitano di una concessione se realizzano un fatturato soggetto all'imposta sul valore aggiunto pari ad almeno 100'000 franchi.

2. Partecipanti alla procedura di consultazione

Il 9 aprile 2003 il Consiglio federale ha autorizzato il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ad inviare in consultazione l'avamprogetto di revisione dell'ordinanza sulle poste. Sono stati invitati a partecipare alla consultazione i Cantoni, i partiti rappresentati in Parlamento, 12 associazioni mantello dei datori di lavoro e dei lavoratori e 13 altre organizzazioni. La consultazione, che aveva per oggetto l'avamprogetto di revisione dell'ordinanza sulle poste e il relativo rapporto esplicativo (spiegazioni), si è conclusa il 15 agosto 2003. Complessivamente sono giunti 65 pareri (56 di enti e associazioni interpellati, 9 di associazioni che si sono espresse spontaneamente).

Alla procedura hanno partecipato tutti i Cantoni, eccetto Glarona.

Sette partiti politici hanno inviato il loro parere. Si tratta di PLR, UDC, PS, PPD, PCS, PSdL, I Verdi (Partito ecologista svizzero).

A norma dell'articolo 47 a della legge sui rapporti fra i Consigli (LRC) sono anche state consultate le Commissioni dei trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale (CTT-CN) e del Consiglio degli Stati (CCT-CdS).

Si sono inoltre espresse 9 associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori: *economiesuisse*, Unione svizzera delle arti e mestieri, Unione svizzera degli imprenditori, Associazione svizzera dei banchieri, Camera di commercio dei due Semicantoni di Basilea, Unione sindacale svizzera, *transfair*, Sindacato della comunicazione e Società svizzera degli impiegati di commercio.

Hanno inoltre fatto pervenire il loro parere le seguenti aziende e organizzazioni: la Posta Svizzera, KEP&Mail, Fondazione per la protezione dei consumatori (FPC), Associazione consumatrici della Svizzera italiana (acsi), *Fédération romande des consommateurs* (FRC), Unione delle città svizzere (UCS), *Centre patronal*, Associazione dei Comuni svizzeri, Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAG), Commissione federale del consumo, Commissione della concorrenza, *Hauseigentümerverband Schweiz* (HEV).

Infine, hanno partecipato alla consultazione anche le seguenti imprese e società: DPD (Schweiz) AG, Deutsche Post Global Mail (Switzerland) AG, Swiss Association of International Express and Courier Companies, *Presse Romande* (Association de la presse suisse romande), *Fédération Romande des Syndicats Patronaux*, Città di Ginevra, Comitato apartitico per una rete capillare di uffici postali nei Grigioni (*überparteiliches Komitee für ein flächendeckendes Poststellennetz in Graubünden*), Federazione svizzera del turismo e Consiglio svizzero degli anziani.

3. Sintesi dei principali risultati

3.1. Sommario

3.1.1. In generale

Sebbene sussistano posizioni fundamentalmente opposte sulla liberalizzazione e sulle indennità, l'avamprogetto è stato accolto favorevolmente dalla maggior parte dei partecipanti alla consultazione. Le divergenze d'opinione, che sono state risolte dal Parlamento con il decreto relativo alla Panoramica sull'evoluzione del settore postale e con la revisione parziale della legge sulle poste, non vengono più trattate nell'ambito della revisione dell'ordinanza. Fundamentalmente, la stragrande maggioranza dei partecipanti è anche favorevole all'attuazione, proposta nell'avamprogetto, dei mandati definiti dal Parlamento nella Panoramica sull'evoluzione del settore postale e nella modifica della legge sulle poste. Da un lato, il PLR, l'UDC e le associazioni economiche si sono espressi a favore di una liberalizzazione più ampia e più veloce e auspicano una legge sul mercato postale, anche se la maggior parte di essi sono favorevoli all'avamprogetto di revisione in quanto va nella giusta direzione. *economiesuisse*, ad esempio, sostiene espressamente l'orientamento della revisione. Dall'altro, il PS, il PSdL e i sindacati esprimono il loro scetticismo nei confronti dell'apertura del mercato postale – decisa dal Parlamento nella legge sulle poste e nella Panoramica sull'evoluzione del settore postale – che considerano troppo ampia. Tuttavia, sostengono l'avamprogetto perché ritengono che comporti vari miglioramenti. Dal canto suo, il PPD

non ha nulla da obiettare contro la liberalizzazione, a condizione che porti ad una riduzione dei prezzi e al miglioramento della qualità dell'offerta, e approva in linea di massima l'avamprogetto. Nella maggior parte dei pareri si sottolinea l'esigenza di fornire alla popolazione e all'economia un servizio universale affidabile e di qualità, che dev'essere erogato a tutti i gruppi della popolazione in modo capillare, secondo gli stessi principi e a prezzi ragionevoli, e di garantirne il finanziamento. Per questo motivo tutti i Cantoni, il SAB, le organizzazioni dei consumatori, la Federazione svizzera del turismo e il Consiglio svizzero degli anziani sostengono in linea di massima l'avamprogetto. Anche la Posta e i rappresentanti della concorrenza (KEP&Mail, DPD e Deutsche Post Global Mail) approvano l'orientamento dell'avamprogetto, pur opponendosi a singole disposizioni dello stesso. In generale, le posizioni fundamentalmente divergenti sulla politica postale, già delineatesi nel corso della valutazione della Panoramica sull'evoluzione del settore postale, si sono riconfermate, in particolare per quanto concerne la liberalizzazione del mercato. Va comunque rilevato che in sede di consultazione il progetto di ordinanza ha incontrato un'ampia adesione poiché costituisce per molti aspetti una soluzione di compromesso.

La CCT-CN e la CTT-CdS sostengono fundamentalmente l'attuazione e la concretizzazione nell'avamprogetto delle norme della legge sulle poste. La CCT-CN chiede lo stralcio dell'articolo 6 capoverso 3 e un adeguamento redazionale, mentre la CCT-CdS propone di disciplinare a livello di ordinanza le considerazioni avanzate nel rapporto esplicativo (spiegazioni), in particolare in merito alla rete di uffici postali. La commissione è sostanzialmente d'accordo con l'articolo 6 capoverso 3, a condizione che il termine "*sviluppo*" abbracci non solo lo smantellamento della rete ma anche una sua eventuale estensione.

3.1.2. Disposizioni dell'ordinanza

I pareri dei partecipanti alla consultazione si sono focalizzati essenzialmente su tre tematiche:

Rete capillare di uffici postali e definizione del servizio universale

La proposta relativa ad una rete capillare di uffici postali è sostenuta dalla maggioranza dei partecipanti, segnatamente da tutti i Cantoni, dall'USAM, dalla Federazione svizzera del turismo, dall'Unione delle città svizzere, dall'Associazione dei comuni svizzeri, dal PS, dal PPD e dal SAB. Alcuni Cantoni chiedono che i criteri di raggiungibilità fissati nelle spiegazioni (distanza ragionevole) vengano ripresi nell'ordinanza (Cantoni UR, GR, TI, JU, VS, SO, NE, OW). Altri, come i promotori dell'iniziativa popolare "Servizi postali per tutti", esigono criteri di raggiungibilità più severi: l'ufficio postale più vicino dev'essere raggiungibile entro 15 minuti – contro i 20 proposti nell'avamprogetto – da oltre il 90% della popolazione, a piedi o con i mezzi di trasporto pubblico (PS, USS, transfair, Sindacato della comunicazione, Fondazione per la protezione dei consumatori, acsi e SAB). Il PS teme che il 10% della popolazione venga relegato a utenza "di seconda categoria". Altri partecipanti non vogliono ad ogni costo una rete capillare di uffici postali; considerano infatti che la Posta debba disporre del margine di manovra necessario per adeguare le proprie strutture ai criteri di economia aziendale, per cui respingono l'idea di criteri di raggiungibilità più vincolanti (PLR, UDC, associazioni economiche). L'adesione dei partecipanti al diritto dei Comuni ad essere consultati in caso di spostamento o chiusura di un ufficio postale è stata praticamente illimitata. L'istituzione di una commissione in seno al DATEC incaricata di valutare le decisioni adottate dalla Posta in merito allo spostamento e alla chiusura di uffici postali ha riscosso ampi consensi. Contro la proposta si sono invece schierate la Camera di commercio dei due Semicantoni di Basilea, l'Associazione svizzera dei banchieri, la Posta e economiesuisse. Il Cantone di GE, l'USS, la SIC Svizzera, il PS, il Sindacato della comunicazione, l'acsi, la Fondazione per la protezione dei consumatori e la Città di Ginevra non vorrebbero con-

ferire a questa commissione competenze decisionali. La maggior parte dei partecipanti ha accolto favorevolmente la soluzione che prevede di attribuire l'offerta e i prodotti ai servizi riservati, non riservati o liberi (art. 4 dell'avamprogetto). L'USAM, l'UDC, economiesuisse e la KEP&Mail chiedono tuttavia che la competenza per l'attribuzione dei servizi e dei prodotti venga interamente trasferita all'autorità di regolamentazione, mentre transfair e la Posta non auspicano che l'autorità di regolamentazione dia il proprio consenso in materia d'attribuzione. Le disposizioni relative alla qualità del servizio universale sono state accolte per lo più positivamente. Singoli pareri vincolano quest'esigenza alla richiesta di concedere in tal caso ampie possibilità di ricorso alla Posta (posizione della Posta e di transfair) e alle imprese private (posizione di KEP&Mail, economiesuisse, USAM).

Finanziamento del servizio universale

Indipendentemente dalle singole posizioni in merito all'opportunità di introdurre una tassa di concessione, la maggior parte dei partecipanti ha accolto favorevolmente le disposizioni che prevedono maggiore trasparenza finanziaria. Solo la Posta vi si oppone, mentre altri partecipanti chiedono un inasprimento in determinati ambiti (BS, KEP&Mail, Deutsche Post Global Mail, economiesuisse e altri). Si rileva inoltre che l'avamprogetto crea le premesse per la riscossione delle tasse qualora i presupposti legali siano soddisfatti. A questo proposito, le posizioni dei partecipanti sono piuttosto contrastanti. La Posta, la DPD, la Deutsche Post Global Mail, le associazioni economiche, l'Associazione svizzera dei banchieri e la KEP&Mail sono essenzialmente contrarie. Sull'altro fronte si ribadisce la richiesta di una compensazione immediata da parte della Confederazione dei costi scoperti del servizio universale (GR, AR, PSdL, PS, SAB e acsi) o ci si rammarica del fatto che non sia stata creata una base legale in tal senso (USS, Sindacato della comunicazione). Le disposizioni relative al sistema di concessioni sono state ben accolte, in particolare l'introduzione dell'obbligo di notifica e di concessione. Una minoranza (LU, PS, sindacati e acsi) chiede che l'unico criterio per verificare l'osservanza delle condizioni di lavoro in uso nel settore – considerata peraltro il presupposto per il rilascio della concessione – sia il rispetto del contratto collettivo di lavoro della Posta. A questo proposito, la CCT-CdS fa notare che, per quanto concerne il rispetto delle condizioni di lavoro in uso nel settore (considerato il presupposto per il rilascio della concessione), il CCL della Posta dovrebbe fungere da testo di riferimento.

Autorità di regolamentazione

Un numero considerevole di partecipanti esige una separazione per quanto possibile netta tra il ruolo di regolamentatore e il ruolo di proprietario in seno al DATEC (ZH, BS, BL, SH, SG, AR, GE e TI, PS, sindacati, rappresentanti dei consumatori, Presse Romande e Fédération Romande des Syndicats Patronaux). Altri suggeriscono invece che l'autorità di regolamentazione sia istituzionalmente indipendente, alla stregua della ComCom o della Commissione della concorrenza (TI e VD, PLR, economie suisses, USAM, Commissione della concorrenza).

3.2. Pareri sulle singole disposizioni

In questo capitolo sono presentati i pareri sulle singole disposizioni dell'avamprogetto.

3.2.1. Definizioni

Il progetto di ordinanza definisce innanzitutto alcuni concetti giuridici. La grande maggioranza dei partecipanti approva questa sezione dell'ordinanza.

In alcuni pareri – GE, PS, FPC, Fédération romande des consommateurs, Sindacato della comunicazione – si critica il fatto che la definizione di *ufficio postale* comprenda anche le installazioni gestite da terzi (agenzie).

I concorrenti privati della Posta ritengono che la definizione di *invio della posta-lettere e pacco* sia decisiva per determinare se sia possibile aprire alla liberalizzazione ulteriori segmenti del mercato della posta-pacchi o se determinate prestazioni debbano continuare a far parte del monopolio. La Swiss Association of International Express and Courier Companies, l'USAM, la KEP&Mail e economiesuisse chiedono pertanto una definizione più restrittiva dell'espressione "invio della posta-lettere". Ritengono in particolare che i libri, i cataloghi, i giornali e le riviste non dovrebbero essere considerati invii della posta-lettere (il parere della Presse Romande concerne giornali e riviste). Con le definizioni proposte, attualmente in vigore, non si sfrutterebbe l'intero potenziale ottenuto con l'apertura del mercato. La Posta auspica pertanto una chiara separazione tra invii postali e pacchi (analogamente a transfair e al Sindacato della comunicazione) dato che, in futuro, gli invii trasportati attraverso il canale di distribuzione dei pacchi verranno considerati servizi postali non riservati. L'UDC si rammarica che gli invii della posta-lettere rapida e della posta-pacchi rapida vengano definiti unicamente in base al prezzo, senza trasparenza in fatto di prestazioni. Alcuni Cantoni (UR, AI, AR, GR, VS) auspicano inoltre una definizione dei concetti di recapito a domicilio e servizio a domicilio e precisa che sono decisivi per la comprensione dell'articolo. L'Associazione dei Comuni svizzeri e il SAB si associano alla richiesta.

3.2.2. Servizio universale

I partecipanti si sono espressi per lo più in termini positivi sia sulla ripartizione delle prestazioni e dei prodotti tra servizi riservati e non riservati, sia sulla disposizione relativa all'attribuzione delle singole offerte. L'avamprogetto prevede che la Posta attribuisca le singole offerte ai servizi riservati o non riservati, fatto salvo il consenso dell'autorità di regolamentazione. La Posta e transfair chiedono che sia la Posta a decidere in via definitiva quali prodotti del servizio universale rientrano nei servizi riservati o non riservati. L'UDC, l'USAM, la KEP&Mail e economiesuisse auspicano invece che la decisione sia di competenza dell'autorità di regolamentazione, previa consultazione della Posta e dei concorrenti diretti. In tal caso, la decisione deve poter essere impugnata.

3.2.3. Accesso al servizio universale

I partecipanti alla consultazione approvano a larga maggioranza le disposizioni relative all'accesso alle prestazioni del servizio universale.

Articolo 6 - Rete di uffici postali

La maggior parte dei partecipanti, e in particolare i Cantoni, preferirebbe che nell'ordinanza non venissero stabiliti parametri vincolanti per tutti e caldeggia una formulazione aperta che dia alla Posta un margine di manovra imprenditoriale sufficiente per sviluppare la rete di uffici postali e fissi chiare condizioni quadro. Vari pareri sono esplicitamente favorevoli ad un'interpretazione che riprenda quanto esposto nelle spiegazioni. Il PLR, l'UDC, le associazioni economiche e l'Associazione svizzera dei banchieri sono contrari alla creazione ad ogni costo di una rete capillare di uffici postali. Il PPD fa notare che nel settore postale le prestazioni di qualità devono essere economicamente accessibili a tutti, a prescindere dal reddito e dal domicilio degli utenti. Occorre tutelare ad ogni costo la coesione nazionale e il principio di equilibrio. Se per alcuni si è tenuto conto in misura insufficiente delle esigenze della clientela urbana e locale (BS e Unione delle città svizzere), per altri la definizione di "rete capillare" e "distanza ragionevole" è imprecisa (VD, PS, acsi, Associazione dei comuni svizzeri, SIC Svizzera, USS, Sindacato della comunicazione, Fédération romande des consommateurs e Fondazione per la protezione dei consumatori). I Cantoni di UR, GR, TI, JU, LU e VS ritengono che sia necessario specificare anche nell'avamprogetto cosa si intende per "distanza ragionevole" dall'ufficio postale più vicino, riprendendo la definizione che figura nelle spiegazioni, secondo cui oltre il 90% della popolazione dovrebbe poter raggiungere entro 20 minuti l'ufficio postale più vicino, a piedi o con i mezzi di trasporto pubblico (pareri analoghi di SO, NE, OW e transfair). Una minoranza chiede una disposizione più ampia in base alla quale oltre il 90% della popolazione deve poter raggiungere l'ufficio postale più vicino entro 15 minuti, a piedi o con i trasporti pubblici (PS, USS, Sindacato della comunicazione, Fondazione per la protezione dei consumatori, acsi e SAB). La commissione deve tuttavia decidere sulle deroghe (acsi, PS). Il PS chiede inoltre di inasprire questa disposizione in modo che non si creino utenti di "seconda categoria". Quattro Cantoni (AR, AI, TG e JU), il PPD, il SAB e l'USS chiedono di introdurre nell'avamprogetto un ulteriore disciplinamento degli orari d'apertura degli uffici postali.

Conformemente all'avamprogetto, la Posta deve eccezionalmente poter proporre un'offerta ridotta di prestazioni del servizio universale, qualora fosse possibile, nell'interesse dell'utenza, mantenere un ufficio postale che altrimenti rischierebbe la chiusura. Numerosi partecipanti sono favorevoli a questa possibilità (tra l'altro SH e SG); altri chiedono che in tutti gli uffici postali vengano fornite in generale tutte le prestazioni del servizio universale (UR, PS, USS, transfair, Sindacato della comunicazione, Unione delle città svizzere, Città di Ginevra, Fondazione per la protezione dei consumatori, acsi, Federazione svizzera del turismo e SAB).

La CCT-CdS chiede di riprendere esattamente la formulazione dell'articolo 2 capoverso 3 LPO (rivisto), senza l'ultimo periodo, nell'articolo 6 capoverso 1 dell'avamprogetto di revisione OPO. La commissione è d'accordo con l'articolo 6 capoverso 3 dell'avamprogetto, a condizione che per "sviluppo" s'intenda non solo lo smantellamento della rete degli uffici postali, ma anche una sua eventuale estensione. Inoltre, ritiene che gli orari d'apertura vadano disciplinati nell'ordinanza e che sia mantenuta la qualità del recapito, in particolare nelle regioni di montagna e periferiche.

La CCT-CN chiede nuovamente lo stralcio dell'articolo 6 capoverso 3. Il PPD si associa a tale richiesta.

Articolo 7 - Trasferimento e chiusura di un ufficio postale

a) Art. 7 cpv. 1 dell'avamprogetto (consultazione dei Comuni interessati)

Il progetto prevede che, prima di trasferire o chiudere un ufficio postale, la Posta debba consultare le autorità dei Comuni interessati. L'integrazione nell'avamprogetto del diritto dei Comuni ad essere consultati è caldeggiato dalla maggioranza dei partecipanti. Alcuni di essi auspicano di entrare a far parte della cerchia degli interpellati (BE, UR, GR, TG, AI), altri desiderano che anche il personale venga consultato (USS). Dal canto suo, la Posta accetta di consultare soltanto i Comuni direttamente interessati e solo in caso di chiusura di un ufficio postale (e non in caso di trasferimento); altri vorrebbero invece estendere la consultazione alla trasformazione di uffici postali (PS, Fondazione per la protezione dei consumatori, Unione delle città svizzere).

b) Art. 7 cpv. 2 (commissione indipendente)

La maggior parte dei partecipanti è favorevole alla creazione di una commissione indipendente che emetta una raccomandazione all'attenzione della Posta nel caso di progetti di riassetto controversi. Solo pochi pareri respingono questa soluzione perché considerano che complicherebbe e ritarderebbe la procedura senza portare benefici concreti (BS, Posta, economiesuisse, Camera di commercio dei due Semicantoni di Basilea, Associazione svizzera dei banchieri).

Secondo le spiegazioni, la commissione dovrebbe essere composta in particolare da rappresentanti dei Comuni, dei Cantoni e delle regioni. I Cantoni sostengono ampiamente questa soluzione e non auspicano l'integrazione di altri membri nella commissione (ad esempio rappresentanti dei sindacati, dei consumatori o altro). Altri chiedono che l'organico della commissione sia completato da rappresentanti dell'economia (economiesuisse, sindacati), rappresentanti dei lavoratori (sindacati, PS) e rappresentanti dei consumatori (Commissione federale del consumo, Fédération romande des consommateurs, sindacati, PS).

c) Art. 7 cpv. 3 (facoltà di decisione)

L'avamprogetto prevede che la commissione emetta una raccomandazione per i progetti controversi relativi al riassetto della rete. La Posta decide in via definitiva. La maggior parte dei partecipanti approva questa disposizione; altri vorrebbero che sia la commissione a decidere in via definitiva, sottraendo così tale competenza alla Posta (GE e VS, PS, USS, SIC Svizzera, Sindacato della comunicazione, acsi, Fondazione per la protezione dei consumatori e Città di Ginevra). La CCT-CN e la CCT-CdS sostengono espressamente la creazione di un ente indipendente di questo tipo.

Articolo 8 - Servizio a domicilio

La normativa sul servizio a domicilio come soluzione alternativa ad un ufficio postale – sempre che nella regione vi sia un ufficio postale che fornisca le prestazioni del servizio universale – ha incontrato ampio favore. Numerosi partecipanti sottolineano che il servizio a domicilio va inteso come una delle possibili soluzioni alternative (PS, I Verdi e SAB) e che tale servizio non deve comportare una maggiorazione di prezzo (PPD, Consiglio svizzero degli anziani).

Articolo 9 - Distribuzione

La maggior parte dei partecipanti accoglie questa disposizione, che stabilisce i principi fondamentali della distribuzione e del recapito a domicilio. La Posta propone che il recapito non sia disciplinato dall'ordinanza ma dalle condizioni generali di contratto. Una volta ancora, alcuni partecipanti sottolineano esplicitamente l'importanza di mantenere l'attuale qualità del servizio di recapito (ZG, GR, AI e UR e CCT-CdS); altri chiedono semplicemente lo stralcio del passaggio secondo cui la distribuzione a domicilio è garantita *di massima* in tutti gli insediamenti abitati tutto l'anno (SH e SG, Federazione svizzera del turismo). Altri ancora esigono che le autorità politiche intervengano nelle direttive interne della Posta (UR, Associazione dei comuni svizzeri).

3.2.4. Qualità del servizio universale

I partecipanti sono in gran parte favorevoli alla verifica indipendente della qualità delle prestazioni del servizio universale e dell'accesso a tali prestazioni. Alcuni respingono la disposizione, come la Posta che si rammarica dell'assenza di una base legale sufficiente per la verifica indipendente della qualità (parere analogo del PPD) e la denuncia all'autorità di vigilanza. Altri chiedono di far partecipare le parti sociali, i Comuni, le regioni o i rappresentanti dei consumatori alla definizione delle norme di verifica della qualità (Città di Ginevra, USS, Unione delle città svizzere, Associazione dei comuni svizzeri e SIC Svizzera). Il Cantone di NE propone di stilare confronti tra gli Stati membri dell'UE e diverse regioni svizzere.

3.2.5. Finanziamento del servizio universale

A prescindere dal consenso sull'introduzione della tassa di concessione per finanziare il servizio universale, la stragrande maggioranza dei partecipanti approva le disposizioni d'esecuzione relative ai costi del servizio universale (art. 17), al divieto di sovvenzionamento trasversale (art. 19) e alla verifica indipendente (art. 19). Ad eccezione della Posta, tutti si sono espressi a favore della verifica indipendente della contabilità dei costi e delle prestazioni del servizio universale e del divieto di sovvenzionamento trasversale.

La Posta chiede lo stralcio degli articoli 17 cpv. 2, 18 e 19 dell'avamprogetto, poiché ritiene che le basi legali non siano sufficienti. Anche il PPD solleva dubbi in merito all'articolo 17 cpv. 2 dell'avamprogetto. Molti altri sostengono esplicitamente la trasparenza dei costi del servizio universale (tra cui PLR, UDC, PS, PPD, KEP&Mail, associazioni economiche). Per alcuni (BS, KEP&Mail, Deutsche Post Global Mail, economiesuisse) l'influsso dell'autorità di regolamentazione e dell'ufficio di revisione sulla contabilità della Posta è troppo limitato per sorvegliare la gestione aziendale della Posta, garantire il calcolo corretto dei costi del servizio universale ed impedire che si pratichi un sovvenzionamento trasversale. Si chiedono prescrizioni più precise sul metodo e sui costi del servizio universale riconducibili a fattori politici (economiesuisse), sulla contabilità dei costi totali riferita ai prodotti (ZH, Presse Romande) e sui costi della rete degli uffici postali (PSdL, PS, SAB e acsi). D'altro canto, si muovono critiche al sistema di contabilità dei costi totali riferita ai prodotti (USS, Sindacato della comunicazione) e al metodo dei costi incrementali (Sindacato della comunicazione).

La Posta deve liberarsi dall'influsso politico; i suoi obiettivi strategici per il 2002-2005 vanno completati con un mandato di ristrutturazione e con progetti volti ad aumentarne l'efficienza. Se ciò non dovesse bastare, occorrerebbe elaborare una legge sul mercato postale. Tale richiesta è appoggiata anche dall'UDC e dall'USAM. Numerosi partecipanti esigono un progetto per l'in-

dennizzo dei costi scoperti del servizio universale (GR, PSdL, PS, SAB, Sindacato della comunicazione, Comitato apartitico per una rete capillare di uffici postali nei Grigioni e acsi; parere analogo della Fondazione per la protezione dei consumatori e della Fédération romande des consommateurs).

3.2.6. Concessioni

L'introduzione dell'obbligo di concessione e di notifica è sostenuta dalla grande maggioranza degli enti consultati.

La Posta, che per legge non è soggetta a concessione, esige che anche le società del gruppo vengano esonerate dall'obbligo di concessione. L'UDC, le associazioni economiche e la KEP&Mail ritengono che il CCL della Posta non debba essere il criterio determinante per la definizione delle condizioni di lavoro in uso nel settore. Il Cantone di LU, il PS, i sindacati e l'acsi chiedono invece che il CCL della Posta venga considerato l'unico criterio per valutare il rispetto delle condizioni di lavoro in uso nel settore, che costituisce peraltro la premessa per il rilascio della concessione. La CCT-CdS rileva a questo proposito che, per quanto concerne il rispetto delle condizioni di lavoro in uso nel settore, il CCL della Posta deve fungere da testo di riferimento, visto che costituisce la premessa per il rilascio della concessione.

La tassa di concessione – intesa quale strumento per finanziare il servizio universale – ha dato adito a pareri contraddittori. Mentre alcuni vorrebbero introdurla subito, indipendentemente dai presupposti legali (PS, USS, PCS, Fondazione per la protezione dei consumatori, Comitato apartitico per una rete capillare di uffici postali nei Grigioni) e considerano che la tassa sia troppo bassa (sindacati), la Posta, la DPD, la Deutsche Post Global Mail, le associazioni economiche, l'Associazione svizzera dei banchieri e la KEP&Mail sono globalmente contrarie alla sua introduzione e non auspicano per il momento disposizioni d'esecuzione in materia (l'avamprogetto disciplina unicamente la procedura da applicare qualora le premesse giuridiche per la riscossione della tassa fossero soddisfatte in futuro). Infine, la CCT-CN, il PS, i sindacati, la Swiss Association of International Express and Courier Companies, la Fondazione per la protezione dei consumatori e la SIC Svizzera chiedono che i requisiti per l'esenzione dalla tassa di concessione vengano precisati. Pur essendo esplicitamente favorevole alla definizione delle basi legali necessarie alla riscossione della tassa di concessione, la CCT-CN rifiuta per il momento la sua introduzione.

3.2.7. Autorità di regolamentazione

La creazione di un'autorità di regolamentazione è stata molto ben accolta, purché dal profilo organizzativo sia dissociata dagli interessi di proprietario.

Un numero considerevole di partecipanti che si sono espressi sull'articolo esige una separazione possibilmente distinta tra gli interessi di regolamentatore e gli interessi di proprietario in seno al DATEC (ZH, BS, BL, SH, SG, AR, GE e TI, PS, sindacati, rappresentanti dei consumatori, Presse Romande e Fédération Romande des Syndicats Patronaux). In molti pareri si suggerisce anche un'organizzazione indipendente dell'autorità di regolamentazione prendendo spunto dalla ComCom o dalla Commissione della concorrenza (TI e VD, PLR, economie suisses, USAM, Commissione della concorrenza). La KEP&Mail chiede che il ruolo di proprietario venga assunto dal Dipartimento federale delle finanze o dal Dipartimento dell'economia pubblica e quello di regolamentatore dall'autorità di regolamentazione integrata nella Segreteria generale del

DATEC; questo fintanto che non venga istituita un'organizzazione indipendente analoga alla ComCom o che non vengano create le necessarie basi legali.

Allegato

Liste der Vernehmlassungsadressaten
 Liste des destinataires de la consultation
 Elenco dei destinatari della consultazione

1. Kantone / Cantons / Cantoni

- Kantonsregierungen / Gouvernements cantonaux / Governi cantionali

2. Politische Parteien / Partis politiques / Partiti politici

- **FDP Freisinnig-Demokratische Partei der Schweiz**
 PRD Parti radical-démocratique suisse
 PLR Partito liberale-radical svizzero
 PLD Partida liberaldemocrata svizra
- **CVP Christlichdemokratische Volkspartei der Schweiz**
 PDC Parti démocrate-chrétien suisse
 PPD Partito popolare democratico svizzero
 PCD Partida cristiandemocrata svizra
- **SP Schweiz Sozialdemokratische Partei der Schweiz**
 PS Parti socialiste suisse
 PS Partito socialista svizzero
 PS Partida socialdemocrata da la Svizra
- **SVP Schweizerische Volkspartei**
 UDC Union Démocratique du Centre
 UDC Unione Democratica di Centro
 PPS Partida Populara Svizra
- **LPS Liberale Partei der Schweiz**
 PLS Parti libéral suisse
 PLS Partito liberale svizzero
 PLC Partida liberal-conservativa svizra
- **EVP Evangelische Volkspartei der Schweiz**
 PEV Parti évangélique suisse
 PEV Partito evangelico svizzero
 PEV Partida evangelica da la Svizra
- **PST Parti suisse du Travail**
 PdAS Partei der Arbeit der Schweiz
 PSdL Partito svizzero del Lavoro
 PSdL Partida svizra da la lavur
- **SD Schweizer Demokraten**
 DS Démocrates Suisses
 DS Democratici Svizzeri
 DS Democrats Svizers
- **Grüne Partei der Schweiz**
 Les Verts Parti écologiste suisse
 I Verdi Partito ecologista svizzero
 La Verda Partida ecologica svizra
- **Lega dei Ticinesi**
- **EDU Eidgenössisch-Demokratische**
 UDF Union Démocratique Fédérale
 UDF Unione Democratica Federale
- **CSP Christlich-soziale Partei**
 PCS Parti chrétien-social
 PCS Partito cristiano sociale
 PCS Partida cristian-sociala
- **GB Grünes Bündnis**
- **AVeS: Alliance Verte et Sociale**
 AVeS: Alleanza Verde e Sociale

3. Spitzenverbände der Arbeitgeber- und Arbeitnehmerorganisationen / Associations faîtières des organisations d'employeurs et de travailleurs / Associazioni mantello dei datori di lavoro e dei lavoratori

- economiesuisse
Verband der Schweizer Unternehmen
Fédération des entreprises suisses
Federazione delle imprese svizzere
Swiss business federation
- Schweizerischer Gewerbeverband (SGV)
Union suisse des arts et métiers (USAM)
Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)
- Schweizerischer Arbeitgeberverband
Union patronale suisse
Unione svizzera degli imprenditori
- Schweiz. Bauernverband (SBV)
Union suisse des paysans (USP)
Unione svizzera dei contadini (USC)
- Schweizerische Bankiervereinigung (SBVg)
Association suisse des banquiers (ASB)
Associazione svizzera dei banchieri (ASB)
Swiss Bankers Association
- Handelskammer beider Basel
- Schweizerischer Gewerkschaftsbund (SGB)
Union syndicale suisse (USS)
Unione sindacale svizzera (USS)
- Vereinigung Schweiz. Angestelltenverbände (VSA)
Fédération des sociétés suisses d'employés (FSE)
Federazione delle società svizzere degli impiegati (FSI)
- Christlichnationaler Gewerkschaftsbund der Schweiz (CNG)
Confédération des syndicats chrétiens de Suisse (CSC)
Federazione svizzera dei sindacati cristiani (FSSC)
- transfair
Christliche Gewerkschaft Service public und Dienstleistungen Schweiz
Syndicat Chrétien du personnel des services publics et du secteur tertiaire de la Suisse
Sindacato cristiano dei servizi pubblici e del terziario della Svizzera
- Syndicat de la Communication
Gewerkschaft Kommunikation
Sindacato della comunicazione
- Kaufmännischer Verband Schweiz (KV Schweiz)
Société suisse des employés de commerce (SEC Suisse)
Società svizzera degli impiegati di commercio (SIC Svizzera)

4. Weitere Organisationen / Autres organisations / Altre organizzazioni

- Die Schweizerische Post
La Poste Suisse
La Posta Svizzera
- Stiftung für Konsumentenschutz (SKS)
Fondation pour la protection des consommateurs (FPC)
Fondazione per la protezione dei consumatori (FPC)
- Konsumentenforum Schweiz (KF)
- Aktionsgemeinschaft der Arbeitnehmer und Konsumenten (AGAK)
Communauté d'action des salariés et des consommatrices/-eurs
- Fédération romande des consommateurs
- Associazione consumatrici della Svizzera Italiana
- Schweizerischer Städteverband
Union des villes suisses
Unione delle città svizzere
- Centre Patronal
- Schweizerischer Gemeindeverband
Association des Communes Suisses
Associazione dei comuni svizzeri
- Verband KEP&Mail
- Eidgenössische Kommission für Konsumentenfragen
Commission fédérale de la Consommation
Commissione federale del consumo
- Wettbewerbskommission
Commission de la concurrence
Commissione della concorrenza

- Hauseigentümerverband Schweiz (HEV)
- Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete (SAB)
Groupement suisse pour les régions de montagne (SAB)
Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)